

Due pesi e due misure

Memorandum

La vignetta di Emme e gli strali a senso unico

«Una pistola contro Brunetta. L'Unità si scusi». Così Il Giornale e Libero dello scorso 29 settembre per una vignetta pubblicata su «Emme». La direzione e Staino si scusarono ma non bastò. La polemica andò avanti per giorni. Ed era satira.



Maurizio Gasparri

Gasparri (all'epoca): non si scherza con la violenza

«In un paese in cui violenza e terrorismo hanno una drammatica storia si scherzi su tutto, ma non con le armi». Così Gasparri per la vignetta di Biani. Sulle uscite leghiste sui fucili da imbracciare, invece, silenzio dal presidente del Pdl al Senato.

→ **Un ministro senza freni** che insulta e minaccia: «Parassiti, preparano il colpo di Stato»

→ **L'opposizione:** «È un delirio». Il Pdl, invece, fa quadrato e lo difende

Brunetta scatenato: «La sinistra vada a morire ammazzata»

Dai monti di Cortina, il ministro spara a zero contro le élite di «parassiti» e «irresponsabili» che starebbero progettando nientemeno che «un colpo di Stato». La sinistra «vada a morire ammazzata».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'uso del congiuntivo rende l'effetto linguistico grottesco, ma il concetto resta lugubre: «Che vada a morire ammazzata». Così il ministro della Repubblica Renato Brunetta, Funzione pubblica, dal convegno del Pdl a Cortina d'Ampezzo va all'assalto della «sinistra per male», «elitaria e parassitaria», accusandola di preparare un colpo di Stato, ennesima versione del «piano eversivo» di cui straparla Berlusconi. Nientemeno. Poi c'è «la sinistra per bene» (quale sia non si sa), invitata a liberarsi «da questa élite di merda», e a recuperare «gli ideali di una volta». Accorata l'esortazione: «tornate alla politica, compagni di sinistra, senza farvi fare la politica dai giornali», insomma «liberatevi da questo abbraccio mortale». Il problema è che Brunetta non trova un interlocutore alla sua altezza: «Mentre gestivamo la crisi non abbiamo visto l'opposizione - si lamenta infatti - e questo per la democrazia è un problema. Abbiamo visto le élite, o sedicenti tali, impegnate a buttare giù il governo. Sono sempre le solite: quelle delle rendite editoriali, finanziarie, burocratiche, cinematografiche e cultu-

Maramotti



rali, che hanno combattuto il governo reo di aver cominciato a colpire le case matte della rendita». Il ministro è cupo, ringhioso e, mentre traccia il suo fosco scenario, si fa trascendentale: «La nostra - avvisa l'umanità - sarà una missione straordinaria contro la cattiva rendita, contro i parassiti dovunque essi siano: nella finta cul-

A briglia sciolta

Se la prende con «i finti giornali, i finti sindacati, la cattiva cultura»

tura, nella finta cinematografia ideologica parassitaria, nel finto sindacato, nelle cattive banche, nella cattiva finanza, nei cattivi giornali». Vicever-

sa, il governo sì che fa funzionare le cose. L'economia, per esempio.

LA «FASE DUE»

«Siamo pronti alla fase due», spiega Brunetta. Dopo la «gestione della crisi», adesso «bisogna passare all'espansione, al rilancio, con investimenti per aiutare i consumi e il lavoro». Sarà per questo che nella Finanziaria in arrivo domani non ci sono nemmeno i soldi per i contratti degli statali. Detassare le tredicesime? Nemmeno, «meglio incentivare i consumi in beni durevoli». Anche perché il ministro rivela che la crisi ha fatto aumentare il potere d'acquisto di dipendenti e pensionati. Ma certo, perché i 32-33 milioni di italiani a reddito fisso hanno potuto contare su aumenti salariali e pensionistici del 3-4%, a fronte di un'inflazione dell'1-2%. A soffrire, loro sì, sono le imprese e i lavoratori autonomi, causa diminuzione dei consumi. Diminuiti solo per paura, mica per cali di reddito. Brunetta va giù pesante anche con la chiesa: «Non collaboreremo a chi gioca al massacro, facendo ideologia politica con la tonaca».

Persino tra le fila del Pdl qualcuno alza il sopracciglio. Come il senatore Andrea Fluttero, per il quale «con gli sgradevoli e inopportuni auguri alla sinistra Brunetta non aiuta la politica ad uscire dall'imbarbarimento». Ma, nel complesso, il Pdl fa quadrato intorno al ministro: finge di disapprovare i toni, e concorda sui contenuti. L'opposizione è dura: «È un delirio». Dal Pd, Anna Finocchiaro chiarisce per tutti: «Brunetta evidentemente dimentica di essere un ministro della Repubblica». ♦

La Cgil risponde «Strategia del terrore con parole arroganti»

Dura la risposta della Cgil: «Quella di Brunetta è una strategia del terrore fatta con parole arroganti e piene di acrimonia - dice il segretario della Funzione pubblica, Carlo Podda - che porta avanti a 360 gradi accusando ogni volta una categoria diversa, sempre colpevole dei mali del paese: giornalisti, studenti, dipendenti pubblici, medici, registi, poliziotti, donne. Tutti nemici del cambiamento, adesso anche golpisti». Una strategia che Podda addebita «al tentativo di spostare il dibattito, viste le difficoltà nel trovare i fondi per il contratto degli statali».